

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**41.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO**

**INDICE**

	PAG.
<b>ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSI- STENZA SOCIALE</b>	
<b>Seguito dell'esame ed approvazione della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003:</b>	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente, Re- latore</i> .....	1185, 1189
Barbieri Emerenzio (UDC) .....	1185, 1186
Duilio Lino (MARGH-U) .....	1186
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	1186
Lo Presti Nino (AN) .....	1188
Pizzinato Antonio (DS-U) .....	1185, 1186, 1188

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FRANCESCO MARIA AMORUSO

**La seduta comincia alle 8,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito dell'esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Oggi concludiamo l'analisi di tutti i bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003 con la votazione della mia proposta di relazione presentata prima della sospensione dei lavori parlamentari per motivi elettorali, anche per consentire di proporre eventuali integrazioni, correzioni o completamenti della relazione stessa, da sottoporre alla valutazione della Commissione.

La settimana scorsa si è svolto un ufficio di presidenza per valutare le eventuali richieste di variazioni, che però formalmente non sono pervenute, perché vi sono state soltanto alcune osservazioni presentate dell'onorevole Duilio.

Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ANTONIO PIZZINATO. Signor presidente, ho riletto più volte la relazione da lei presentata lo scorso mese. Debbo dire che non mi ritrovo in alcuni aspetti fondamentali, non perché non siano accennati ma perché non sono resi espliciti. Per

quanto riguarda l'INPS, le sperequazioni e le diversità — ad esempio, nella percentuale di contributi che versano i lavoratori autonomi rispetto agli altri, le norme diverse di fondi speciali trasferiti all'INPS e, da ultimo, la questione dell'INPDAI — sono le cause, ma non si esplicita con precisione quali siano le misure indispensabili da adottare. Personalmente le ho già presentate quando abbiamo svolto l'indagine, e ritengo che siano l'unificazione delle norme nel versamento dei contributi e nei criteri di calcolo delle pensioni, nonché i criteri omogenei per l'uscita; lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'INPDAP. Se non si affrontano analogamente questi aspetti, non avremo una situazione in equilibrio.

Siamo all'assurdo. Coloro che hanno la responsabilità delle istituzioni dello Stato dicono che con questa situazione la previdenza non si regge, però, poi, utilizzano con interesse zero — in questo modo si fanno i giochi nel bilancio dello Stato invece di adottare altre misure — sia le entrate (mi riferisco a quelle dell'Inail) sia la vendita del patrimonio. In questi casi si assume l'ipotesi di accelerare i tempi sulla base del disegno di legge di delega previdenziale approvato lo scorso maggio dal Senato, con molte modifiche rispetto all'originale, ma questo è il contrario di quello che serve. Ho rinunciato a scrivere proposte perché spesso, in questi tre anni, ho constatato che con questa maggioranza è una fatica inutile: preannuncio pertanto che esprimerò un voto contrario a queste conclusioni.

EMERENZIO BARBIERI. Credo che tutte le opinioni debbano essere rispettate e valorizzate. Quindi, la dichiarazione di voto del collega Pizzinato va valutata,

rispettata e considerata. Tuttavia, la relazione del presidente Amoruso, nei confronti della quale non ho particolari predilezioni affettive, non fa altro che mettere per iscritto quello che la Commissione ha fatto nell'esame dei bilanci, indicando alcune questioni sulle quali mi è sempre parso di cogliere l'unanimità in questa Commissione e prospettando anche alcune linee di tendenza sulle quali lavorare nei 20 mesi che ci restano alla fine della legislatura.

Non ho mai colto che ci fossero tra di noi differenziazioni così radicali da comportare un voto contrario rispetto a questa relazione; infatti, sui singoli bilanci non c'era alcuna distinzione tra maggioranza ed opposizione. Insieme all'onorevole Lo Presti, al senatore Vanzo e ai colleghi di Forza Italia siamo stati molto critici (ricordo una serie di interventi dell'onorevole Zanetta anche sugli ultimi bilanci). Quindi, da questo punto di vista, abbiamo svolto un lavoro che non comportava pregiudiziali di partenza, nel senso di dire che, siccome i presidenti o i commissari sono nominati dal Governo, li trattiamo bene: mi pare che li abbiamo trattati anche in modo fortemente negativo, quando se ne manifestava il bisogno. Tuttavia, la relazione non fa altro che compendiare il lavoro svolto dalla Commissione. Non mi spaventa un voto contrario, ma devo dire che lo trovo assolutamente forzato, perché la delega alla previdenza non c'entra niente con questa relazione.

ANTONIO PIZZINATO. È scritto qui. Mi scusi, io l'ho letta!

EMERENZIO BARBIERI. Anch'io l'ho letta due volte. La relazione del presidente compendia il lavoro svolto dalla Commissione. Devo dire che è anche un po' originale prevedere un termine di 30 giorni per far giungere delle osservazioni, non presentarne assolutamente, come ha riferito il presidente, e, poi, preannunciare il voto contrario. Tutti i metodi sono metodi, ma devo dire che anche questo è molto originale. Preannuncio il mio voto favorevole.

PIETRO GASPERONI. Signor presidente, sento il dovere di motivare il mio voto contrario, che non rappresenta una contrarietà al lavoro che abbiamo svolto insieme e a quanto contenuto nella relazione, che è anche una bella relazione. La contrarietà del mio voto si motiva semplicemente perché ci troviamo in un momento particolare, legato all'approvazione di una delega in materia previdenziale già approvata in Senato e questa mattina avrebbe potuto essere già approvata definitivamente anche alla Camera. Così non è e non so quanto dovremo attendere, anche per i contrasti interni alla maggioranza. Non condividiamo tale delega e il modo con il quale viene posta e valutata nelle considerazioni, cioè implicitamente come un intervento necessario ed auspicabile. Questa è la ragione per la quale non possiamo che esprimere la nostra contrarietà, ripeto, non nei confronti di altre valutazioni sul rendiconto e sullo stato di salute degli enti, accanto anche ad alcune lacune e limiti.

Se non vi fosse stato un contrasto politico così forte ed evidente sulla delega previdenziale, il nostro voto avrebbe potuto essere tranquillamente diverso.

LINO DUILIO. Anch'io ritengo che quella presentata sia una bella relazione, che ricalca il lavoro che abbiamo svolto insieme. Tuttavia, sussistono alcune questioni politiche sia sulla circostanza di una contemporaneità con la legge di delega sia su altre motivazioni, che portano ad alcune considerazioni. In primo luogo, la conclusione della relazione circa l'esigenza di procedere ad un intervento di riforma in conseguenza di alcune questioni strutturali che connotano il sistema — questioni che, peraltro, emergono dall'indagine che abbiamo svolto — ritengo che vada connessa alla previsione, che richiamo, della verifica ipotizzata dalla legge di riforma Dini, dopo dieci anni dalla sua entrata in vigore.

Tale verifica implicava un confronto con le organizzazioni sindacali che portasse, allo spirare di quel termine, ad una valutazione degli effetti prodotti dall'ap-

plicazione del metodo contributivo, metodo che ha rivoluzionato il nostro sistema previdenziale. Viene ad evidenza, insomma, non solo una valutazione dei dati tecnici di bilancio — cosa che abbiamo fatto esaminando i bilanci degli enti — ma anche un insieme di considerazioni che, con la riforma della previdenza, attengono a questioni più complessive, inerenti il tema dell'equità del nostro sistema di *welfare*. A nostro avviso, il passaggio della verifica con le organizzazioni sindacali comporta una diversità di opinioni rispetto a come si è proceduto. Peraltro, vorrei qui ricordare, in particolare anche ai colleghi che hanno ascendenze politiche e storiche di un certo tipo, che le organizzazioni sindacali, non solo quelle di matrice di sinistra, sono contrarie al tipo di riforma ipotizzato. La valutazione della riforma della previdenza, che nella relazione conclusiva emerge come dato logico sulla base dell'analisi dei bilanci che abbiamo fatto, da un punto di vista più squisitamente politico è legata, insomma, anche ad altro, in particolare all'esigenza di una verifica sulla legge Dini, visto che sono trascorsi dieci anni previsti in quel testo.

Più nel merito del documento al nostro esame, giustamente la relazione evidenzia il dato platealmente squilibrato tra la popolazione degli iscritti e quella dei beneficiari. In proposito, debbo dire, restando su un piano più squisitamente concettuale, che in verità non ho ancora capito se qualcuno abbia una qualche idea su come risolvere tale questione. Per esemplificare emblematicamente, cito il settore agricolo, dove il rapporto era di quattro persone che lavoravano ed una che andava in pensione, ora abbiamo una persona che lavora e quattro che vanno in pensione: sarebbe bene che qualcuno, di centrodestra o del centrosinistra che sia, ci dica come va risolto questo drammatico squilibrio. Personalmente ritengo che, forse, bisognerà rivisitare i «fondamentali» dei sistemi di prelievo al fine di prefigurare un qualche equilibrio, a meno che non si teorizzi il ripianamento sistematico del deficit da parte della finanza

pubblica, cioè un vero e proprio criterio di fiscalizzazione del sistema di previdenza.

Una ulteriore questione, poi, che merita di essere richiamata pertiene ad una certa enfasi che, a mio parere, si poteva evitare a proposito delle casse private, per la situazione delle quali si marca una differenza significativa rispetto alla condizione in cui versano gli enti di previdenza pubblici. Anche in questo caso, abbiamo rilevato che nel breve periodo — sia pure, peraltro, all'interno di una situazione frastagliata — si destano minori preoccupazioni. Osservo, preliminarmente, che le Casse private gestiscono, pur in una condizione di autonomia che tutti vogliamo preservare, un'assicurazione che è pubblica. La loro situazione, inoltre, varia da ente ad ente e deve comunque rimanere monitorata: la differenziazione di valutazione poteva, dunque, essere un poco più sfumata. Sul tema delle Casse private, devo osservare peraltro che anche nel testo della delega sulla previdenza che stiamo esaminando alla Camera viene addirittura scritto, dunque teorizzandolo esplicitamente, che la eliminazione delle sperequazioni tra le varie gestioni pensionistiche nel calcolo della pensione, al fine di ottenere, a parità di anzianità contributiva e di retribuzione pensionabile, uguali trattamenti pensionistici, deve essere prevista «ad esclusione di quelle degli enti di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103»: il che è come dire che le eventuali sperequazioni di prestazioni previdenziali nell'ambito delle Casse private sono da ritenere accettabili! Noi su questo non concordiamo, tanto è vero che abbiamo presentato un emendamento soppressivo del comma. Su questo punto, in conclusione, credo che anche per le Casse private in prospettiva il rapporto tra la platea degli iscritti e quella dei beneficiari resti comunque preoccupante ed è questa la ragione per la quale nella relazione avrei preferito un approccio alquanto diverso di questo capitolo.

Concludo affermando che tutto questo lavoro, peraltro egregio, approda ad una valutazione sulla riforma che, da un punto

di vista di circostanza temporale e non solo, è quella che è. Quando il testo arriva a dire, ad esempio, che risulta apprezzabile il fatto che la legge di delega preveda certe cose, si fanno delle valutazioni assolutamente rispettabili ed opinabili, ma che richiamano un problema di ordine politico che, poi, costituisce la vera difficoltà nella differenziazione dei nostri approcci. Questa differenziazione mi porta, tenuto conto comunque del lavoro che è stato fatto e della collaborazione che abbiamo avuto, ad astenermi sulla proposta di relazione finale.

NINO LO PRESTI. Signor presidente, condivido il giudizio positivo formulato dai colleghi Gasperoni e Duilio sulla relazione da lei presentata. È una relazione scritta bene, compiuta nell'analisi ed assolutamente asettica nei giudizi e, dunque, apprezzabile per questo. Abbiamo fotografato una situazione e, con riferimento alla legge delega in materia di riforma del sistema pensionistico, abbiamo doverosamente evidenziato gli aspetti più salienti della riforma, che è in discussione e che sicuramente sarà approvata, al di là di quello che possono pensare le opposizioni e dei travagli interni alla maggioranza, che sono assolutamente fisiologici in un periodo di grandi cambiamenti.

Molto spesso non si sottolinea che in questi tre anni di legislatura abbiamo affrontato delle problematiche che stanno portando questo paese sulla strada del cambiamento e del rinnovamento. Quindi, come in tutte le fasi di grandi stravolgimenti e cambiamenti è fisiologico che ci sia un dibattito sempre fitto, aperto ed anche aspro tra le stesse forze politiche della maggioranza. Trovo che questo sia un elemento di crescita e di perfezionamento delle strategie e delle linee politiche che il centrodestra sta attuando in questa legislatura, per arrivare alla fine di essa ad ammannire agli italiani un quadro completo di riforme, nell'ambito delle quali collochiamo — in modo impeccabile, necessario ed assolutamente funzionale al progetto che ci siamo dati — la riforma del sistema pensionistico. Tuttavia, non pos-

siamo fare ogni volta la storia dell'evoluzione del sistema pensionistico nel nostro paese perché, altrimenti, dovremmo gettare numerose croci su coloro che, con le complicità intrecciate di diverse forze politiche, hanno portato il nostro sistema sull'orlo del collasso.

Do atto che nel 1995 c'è stata un'evidente battuta d'arresto nei confronti di questa evoluzione negativa, ma, se facessimo la storia degli ultimi anni sessant'anni di evoluzione del sistema pensionistico, ci accorgeremmo che tutte le storture alle quali oggi cerchiamo di porre rimedio si sono determinate attraverso una sinergia di forze, alle quali ha partecipato, anche con una parte attiva, il sindacato italiano in tutte le sue sfaccettature e variegate colorazioni politiche. Oggi siamo ad un punto di svolta, rappresentato dalla ferma volontà del centrodestra di anticipare anche di poco la verifica che la riforma Dini si era prefissata di fare, perché ci siamo resi conto che è meglio anticipare una puntualizzazione di alcuni aspetti della riforma pensionistica piuttosto che rinviare, con il pericolo di aggravare il sistema complessivo.

Quindi, sono sicuro che il popolo italiano saprà apprezzare il nostro intervento, così come lo ha fatto nelle ultime elezioni europee, incoraggiando comunque il Governo e le forze di maggioranza a proseguire sulla strada delle riforme. Vi ricordo che le elezioni europee si sono tenute in un momento ben preciso, quello del picco massimo del dibattito sulla riforma del sistema previdenziale.

ANTONIO PIZZINATO. Sono contento di vedervi così felici in questo fine luglio 2004...

NINO LO PRESTI. Ognuno gode come meglio può.

ANTONIO PIZZINATO. È che ci vanno di mezzo gli italiani!

NINO LO PRESTI. Gli italiani hanno capito perfettamente il significato del nostro sforzo di portare avanti le riforme e,

ripeto, il voto delle elezioni europee è avvenuto nel picco massimo del dibattito politico sulle riforma delle pensioni. Quindi, gli italiani hanno votato per il centrodestra quando tentavate di scatenare le piazze contro la riforma delle pensioni e, nonostante questo, ci stanno incoraggiando su questa strada: sicuramente si tratta di una strada di sacrifici, che però alleggeriranno il peso delle generazioni future, a cui nessuno ha mai pensato. Ci stiamo pensando noi oggi e, quindi, il merito va a chi, anche a costo di un'impopolarità che ha rischiato ma che non ha subito, sta portando avanti questo progetto.

Condivido il passaggio sull'autonomia delle Casse e voglio complimentarmi con il presidente per averlo sottolineato come esso merita, perché è la conferma di quello che alcune forze politiche hanno sempre sostenuto — tra queste, mi pregio di annoverare Alleanza nazionale —, cioè che la salvaguardia dell'autonomia delle Casse dei professionisti è una garanzia e un esempio per l'intero sistema previdenziale, autonomia che va mantenuta, anzi, a mio avviso, addirittura esaltata.

Gli studi di questa Commissione, alla quale molti di noi appartengono da due legislature, dimostrano che i sistemi delle Casse, anche per le previsioni attuariali che sono state formulate di anno in anno, manterranno e possono mantenere un equilibrio finanziario almeno da qui al 2040. Dunque, c'è da gioire riguardo a questi aspetti e non mi pare che si possano intravedere sperequazioni, tant'è che l'onestà intellettuale dell'onorevole Duilio, con riguardo a tutte le tematiche che ha trattato, lo porta ad un voto di astensione che non lo fa venir meno ai doveri di lealtà verso la sua coalizione, ma che segna e marca una distinzione di carattere politico che personalmente apprezzo.

**PRESIDENTE.** Sono convinto che la relazione sia abbastanza chiara e completa. Desidero soltanto sottolineare un aspetto, richiamandomi anche a quello che diceva l'onorevole Barbieri. In questa relazione non affrontiamo i problemi della

previdenza, indicando soluzioni e situazioni di crisi, però, in funzione delle valutazioni che abbiamo fatto bilancio per bilancio, fotografiamo una situazione indicando anche dei punti di criticità. Infatti, più di tanto non si può fare, in una relazione finale che, poi, rimanda agli interventi sui singoli bilanci, dove sono state evidenziate determinate situazioni, e all'attività collaterale svolta dalla Commissione, quella delle indagini conoscitive, dove si approfondiscono alcuni aspetti e si avanzano alcune valutazioni. Proprio sui fondi speciali e sui depositi presso la tesoreria la Commissione ha avuto — e mi sono fatto carico di riportare ciò anche all'esterno — delle posizioni univoche nel segnalare al Parlamento e al Governo situazioni e valutazioni che possano essere di sostegno all'attività degli enti.

Penso che su tutto questo ci sia una valutazione oggettiva, anche se ci sono momenti in cui la politica prevale sugli aspetti più tecnici e, quindi, anche nelle valutazioni generali si guarda al discorso politico. Per quanto riguarda la delega, se si legge il passaggio finale, nelle conclusioni, non c'è una dichiarazione di condivisione politica, ma l'indicazione che al Senato è stata approvata una legge delega, nella quale sono focalizzati determinati punti che, tra l'altro, sono stati oggetto di rilevazione e di attenzione nei lavori di questa Commissione. Se sia giusta o ingiusta lasciamolo decidere ad altri, perché noi dobbiamo rifarci alle situazioni relative all'attività degli enti.

Penso che, al di là delle differenziazioni oggettive del momento politico, alla fine ci siano dei punti convergenti di impegno e di lavoro che abbiamo svolto insieme in questa Commissione. Nella relazione si evidenzia che è in discussione una delega che prevede la riforma della previdenza, ma non si dice che tale delega è la panacea di tutti i mali. Si dice che affronta determinati problemi e che (in funzione della necessità di una riforma del sistema previdenziale espressa anche dalla Commissione) approvare oggi una delega che riguardasse tutta una serie di valutazioni sarebbe certamente un passo importante.

Non si afferma se ciò sia un bene o un male, ma solo che sussiste la necessità di una riforma (e questo l'abbiamo detto tutti). Anzi, la conclusione sulla legge delega è che, in questo periodo transitorio fino al 2008, l'attività della Commissione dovrà essere più impegnativa e, proprio per una forma di garanzia e di sicurezza verso i cittadini, ancora più attenta e vigile, perché è un periodo nel quale dovremo monitorare costantemente la situazione degli enti previdenziali e, quindi, dell'intero comparto previdenza. Si tratta di una sottolineatura che opera in funzione del ruolo e dell'attività della nostra Commissione.

Anche per quanto riguarda la previdenza privata, indubbiamente aver verificato che la totalità degli enti, nel medio periodo dei 15 anni, è garantita quanto a sostenibilità (molti arrivano addirittura fino al 2040) è un dato che va sottolineato come positivo e concreto. Noi abbiamo usato il termine « apprezzabile », senza andare nell'esaltazione, soltanto per sottolineare un aspetto importante: in questa Commissione per primi avevamo sottolineato un errore nella legge delega e, probabilmente, anche grazie alla nostra azione, il Senato lo ha corretto, restituendo alle Casse quel principio di autonomia che per noi resto un fatto fondamentale, sia per le Casse sia per gli enti di previdenza pubblici. Infatti, non più tardi di due settimane fa, nel corso di un'audizione abbiamo rivendicato il ruolo e la funzione autonoma degli enti nei confronti del Governo. Quindi, al di là del momento politico che stiamo vivendo e che porta ad una valutazione più politica che tecnica

del documento stesso, a conclusione di questa fase — tra l'altro ci siamo riportati in pari con tutto il lavoro di nostra competenza e, quindi, per il futuro lavoreremo « in tempo reale » — non posso che ringraziare tutti i commissari per il loro contributo e per aver permesso di valorizzare — questo va ad orgoglio di tutti i suoi componenti — il ruolo della Commissione. Ringrazio altresì chi ha collaborato negli enti e negli uffici della Commissione per il lavoro che abbiamo svolto.

Ieri ho avuto il piacere di colloquiare a lungo con il ministro Maroni, a cui ho riferito anche le richieste della Commissione per una sua audizione e siamo rimasti d'accordo che, subito dopo la pausa estiva, verrà in Commissione per un'audizione su tutti i temi, che potranno spaziare dalla delega agli altri rilevati in questa sede.

Pongo in votazione la proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e preventivi 2003 degli enti e delle casse sottoposti al controllo della Commissione (*vedi allegato*).

*(È approvata).*

Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 9,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
l'8 settembre 2004.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO